

IL DENTE DEL GIUDIZIO

di **Furio
Colombo**

Reichlin e il suo amore per l'Italia (e la politica)

Anche coloro (e sono pochi, credo) che non sapessero niente di Alfredo Reichlin (e coloro che conoscono il nome perchè la figlia Lucrezia scrive editoriali per il *Corriere della Sera*) capirebbero dal titolo di questo suo ultimo libro che l'autore deve essere in là negli anni. Certo, non diresti novanta, dal fervore delle pagine, delle argomentazioni, e dalla determinazione a costruire le sue argomentazioni non sui ricordi ma sul presente. L'autore, però, si tradisce, in copertina, con il titolo e il sottotitolo. Ecco la prova: *La mia Italia, la Repubblica, la sinistra, la bellezza della politica*. (Donzelli Editore) Non conosco nessuno, che non abbia attraversato tempi, lotte, culture e generazioni diverse in questi ultimi decenni, che direbbe, per parlare del nostro Paese, "la mia Italia". Sono grato a Reichlin di avere avuto il coraggio di farlo, perchè quel titolo è in sè una importante dichiarazione politica, che sembra antica ed è nuova. L'autore, nel mezzo del tumulto di tanta gente che ha tante ragioni per la propria solitudine e delusione, che il Paese gli appartiene, in nome della Resistenza in cui ha militato, della Costituzione che ha visto nascere, e dell'impegno politico totale che lo ha subito coinvolto (direttore dell'*Unità* dal 1956). E poi c'è una confessione in più di essere persona d'altri tempi, come tanti di noi che adesso lo leggono. È quella parte del sottotitolo che dice: "la bellezza della politica". Qui la radice antica dell'autore regge un peso che contraddice persino ciò che in tanti (e anche insieme, quando lui scriveva per *l'Unità* che io

dirigevo con Padellaro) abbiamo detto e scritto sulla brutta politica che abbiamo insieme attraversato negli ultimi due decenni. Vi rendete conto che Alfredo Reichlin intitola tranquillamente un libro che è come un breviario di eventi-chiave (i punti di fondamento e snodo della sua vita intesa come epoca, non come vicende e avventure personali), con le due frasi che ho appena citato, benché sappia benissimo che una folla vocante di italiani da talk show avrebbe voluto dire, e scrivere, "mi vergogno di essere italiano" e "Paese di merda"? Ma il titolo coraggioso e originale introduce a un libro coraggioso e originale. Reichlin salva il suo sogno con un espediente che rende questo libro un grande vademecum per chi, spesso contraddetto dai fatti, e senza prove, continua a credere nell'Italia e nella politica. Per prima cosa l'autore sdoppia gli eventi accaduti e ci salva dal ripercorrerne lo squallore, spostando il giudizio sul dovere morale e sullo sguardo soggettivo. Nella visione di Reichlin, il fatto che certe cose possano accadere e, nella loro umiliante povertà, siano accadute, non autorizza chi non vi ha partecipato, a salvarsi dichiarandosi estraneo. Per Reichlin c'è un'Italia che comincia adesso, e adesso è il momento di dichiarare amore, appartenenza e partecipazione. Come i grandi archeologi che hanno salvato per i posteri un'idea di Atene e un'idea di Roma, Reichlin non finge di non vedere le rovine. Ma non accetta che alle rovine ci si adatti come un destino segnato.

